



Alla prima prova il «Centro popolare» tocca solo il 10%. I Verdi ottengono il quorum, ferma Rifondazione

## Non sfonda il grande centro

Crolla l'affluenza in Friuli: calano Forza Italia e An, avanzano i Ds, tonfo della Lega Appello di Veltroni: la maggioranza sia compatta. Ma Bertinotti: il governo rischia

### L'urna delude il Cavaliere

BRUNO MISERENDINO

FORZA ITALIA e An in lieve caduta, Lega in picchiata, in buona crescita i Ds, stazionaria Rifondazione. È il centro popolare, «creatura» della consultazione, non decolla. Anzi, con circa il 10%, resta un po' sotto le attese dei promotori. A urne chiuse e a proiezioni ormai consolidate il quadro delle elezioni regionali in Friuli, è più o meno questo. Il test era atteso per avere conferme o smentite dai trend usciti dall'ultima tornata amministrativa, e qualche segnale c'è. Primo: emerge la conferma di una forte e progressiva disaffezione dal voto (16% in meno di affluenza ieri). Secondo: parecchi e dicano i commenti inspiegabilmente enfatici di Forza Italia la linea politica di Berlusconi non viene premiata, perché il partito perde consensi. Terzo: Bossi perde il primato a favore di Fi e si conferma in evidente difficoltà. Ma rispetto alle consultazioni provinciali e comunali il dato più chiaro è che la sinistra, in particolare la Quercia, reagisce con orgoglio e risale in percentuali e consensi. I raffronti, a rigor di logica, finirebbero qui. La lettura del test friulano è difficile perché si è votato con un sistema, il proporzionale con sbarramento, che ha il sapore del ritorno al passato. Il confronto Polo-Ulivo, in sostanza, non è possibile. I dati andrebbero disaggregati, perché, ed era il dato più atteso, sotto un'unica lista (Centro popolare riformatore, con popolari, Cossiga, Buttiglione, Lista Dini, repubblicani e Unione slovena) erano riunite forze che negli schieramenti attuali risultano contrapposte. Una sorta di laboratorio di Grande centro che per essere tale dovrebbe contenere, in futuro, anche Forza Italia. Questo esperimento di cui gli stessi popolari, lungo la strada, non si sono mostrati entusiasti, non sembra aver dato grandi risultati. Il Ppi, in sé, va bene, ma di successo si poteva parlare solo oltre il 10-12% dei consensi, e non sembra che si superi quella percentuale. Saranno voti preziosi per spezzare il possibile legame Polo-Lega, che consegnerebbe la regione al centrodestra, ma è chiaro che se l'aggregazione era una prova di Grande centro, non è stata travolgente. Alla fine dal test friulano esce la conferma che il centro cresce solo all'interno della schema bipolare. Di più: proprio sulla base di queste elezioni il bipolarismo appare indispensabile per la chiarezza e la governabilità. Per fortuna fa ormai parte del patrimonio degli italiani e finisce per essere cogente anche dove vige il proporzionale.

ROMA. Chi si aspettava dalle elezioni friulane il battesimo del grande centro resterà deluso. La lista che vedeva insieme popolari, diniiani e Cossiga con le truppe del Cdu tocca appena la soglia del 10 per cento. Voto decisamente positivo per i Ds che raggiungono il 15 per cento, migliorando sia rispetto alle politiche che alle amministrative. L'altra sconfitta è la Lega, fino a ieri primo partito del Friuli che perde diversi punti e raggiunge solo il 18 per cento, venendo scavalcata da Forza Italia. Ma per il partito di Berlusconi non è una vittoria visto che cala di qualche punto rispetto alle politiche. Stabile invece An. I Verdi superano il quorum e sono al 5 per cento, e Rifondazione è stazionaria. E si infittisce il dibattito sul governo. Veltroni invita a non «spezzare» l'Ulivo, mentre Bertinotti sostiene che «la rottura è un rischio reale».

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2, 3 e 5

### L'INTERVISTA

## Treu ammette: «È vero siamo in ritardo sul lavoro»



ROMA. «È vero, sul Sud il governo deve mettere più energia e accelerare la sua azione riformatrice». È quanto afferma il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, il quale insiste sul fatto che gli strumenti necessari per affrontare una «terapia d'urto» per la disoccupazione sono tutti pronti da tempo. Bisogna solo decidere di attivarli. A Bertinotti risponde che per i lavori socialmente utili sono state prese tutte le misure necessarie, ma è da escludere un'assunzione diretta da parte dello Stato. E per l'agenzia «Sviluppo Italia» questa settimana dovrebbe essere quella buona. Il ministro del Lavoro non pensa nemmeno che come per la moneta ci voglia un «uomo forte». «Non serve un Ciampi per l'occupazione, per un problema di questa natura nel governo deve attivarsi un lavoro di squadra».

ALVARO

A PAGINA 3

### IL CASO

## Polemiche nel Ppe per Berlusconi niente «vertici»

Al vertice di Cardiff il caso Italia, con la scelta del Ppe di far entrare nel gruppo parlamentare anche Forza Italia, provocando la reazione dei Popolari e di Prodi, è tutt'altro che chiuso. Dehane contesta la linea di Kohl, Aznar e Martens. Alla fine la decisione: Berlusconi non sarà invitato ai vertici.

SERGI

A PAGINA 5

Oggi la prova dei mercati dopo la bufera

## Telecom, Agnelli frena Rossignolo

«Serve un amministratore capace»

ROMA. Sarà un inizio settimana impegnativo per Telecom, che deve affrontare il banco di prova del mercato azionario e domani le scadenze societarie. Prima dell'assemblea si riunirà il comitato strategico e il Cda: all'esame il «divorzio» tra il direttore generale Gamberale, che tornerà ad occuparsi della sua creatura Tim, e il presidente Rossignolo. Il presidente della Fiat Gianni Agnelli, che attraverso l'Ifil è di fatto l'azionista privato di riferimento di Telecom, all'assemblea degli industriali a Cernobbio ha detto che «ci vuole un amministratore delegato molto capace». Una frase che suona come un epitaffio sulle residue speranze di Gian Mario Rossignolo di guidare Telecom come un «very powerful chairman»: un presidente dai pieni poteri, come lui stesso ama definire il proprio ruolo. Del resto, la struttura immaginata da Rossignolo, un presidente forte, con tre di-

rettori generali alle sue dipendenze ha dimostrato di non funzionare. Ed ora si cerca un amministratore delegato da affiancare ad un Rossignolo destinato a rimanere, sempre che decida di accettare la nuova situazione: un presidente con poteri poco più che formali. I dipendenti azionisti hanno chiesto che venga rinviato il voto sulle nomine. Salvatore Biasco, economista e parlamentare Ds, in un'intervista a l'Unità, afferma che «è ora che il Tesoro venda le sue azioni e esca dal Consiglio di amministrazione di Telecom». Biasco definisce il terremoto sulla più significativa tra le privatizzazioni finora realizzate, una «normale vicenda di mercato, anche se un po' agitata». E la tutela dei piccoli risparmiatori è nella correttezza dei bilanci e non nella presenza del Tesoro.

CAMPESATO WITTENBERG  
A PAGINA 7

La violenza sulla scena dei Mondiali. Devastazioni, saccheggi, lacrimogeni, numerosi feriti e contusi, molti fermati

## Guerra di hooligans a Marsiglia

Risse e scontri con giovani immigrati: un inglese accoltellato, è grave. E oggi c'è la partita



UNITADUE A PAGINA 6

PARIGI. Una notte di paura e di scontri, la città in stato d'assedio, un episodio che poteva sembrare di «ordinario teppismo» provocato dagli hooligans inglesi che si è trasformato in una drammatica resa dei conti con i giovani nordafricani immigrati. Nella notte un giovane inglese è stato ferito gravemente con una coltellata alla gola. Gli scontri sono iniziati a Marsiglia nel pomeriggio: gli hooligans hanno aggredito dapprima gruppi di tifosi tunisini (la partita Inghilterra-Tunisia è in programma per oggi pomeriggio) per passare poi a scontrarsi con la polizia. In serata poi sono iniziati i saccheggi dei negozi e incidenti sempre più fitti mentre la polizia in assetto antisommossa cercava di «chiudere» gli hooligans. Molti i danni, diversi anche i feriti di cui, dicevamo, uno grave. E si teme per quello che potrà avvenire oggi allo stadio Velodrome.

MARSILLI

A PAGINA 14



Un hooligan in fuga nel fumo dei lacrimogeni

Gobet/Ansa

## Decollati all'alba circa 80 aerei di 13 paesi aderenti alla Nato Prova di forza contro la Serbia

Ieri otto morti nel Kosovo. Bonino: un tribunale per colpire i crimini di guerra.

ROMA. Decine di caccia in volo ai confini della zona più calda d'Europa, sulla linea che divide Albania, Macedonia e Kosovo. Sarà una esercitazione ma si tratta di una vera e propria prova di forza della Nato nei confronti della Serbia. Vuole essere il segnale che la tensione nella regione non passerà senza reazioni internazionali, che non si aspetterà ad intervenire come è, avvenuto in Bosnia. I caccia, che portano le insegne di dieci paesi dell'alleanza, decolleranno da numerosi aeroporti militari italiani, da Aviano a Gioia del Colle. Ancora ieri i Kosovo incidenti e sparatorie in cui hanno perso la vita 8 persone. Sempre oggi Mosca tenterà un'ultima mediazione per convincere il leader jugoslavo Milosevic ad aprire seri negoziati con la comunità albanese.

I SERVIZI

A PAGINA 9

### LA STORIA

## Lenzuola contro gli immigrati

JENNER MELETTI

TORINO. Al balcone del quinto piano sventolano un tricolore ed un lenzuolo bianco. È solo l'inizio. Man mano che via Monginevva si avvicina a corso Brunelleschi, i balconi mostrano lenzuola, asciugamani, federe bianche. Pochi i tricolori, adesso, messi a sventolare per Baggio e Del Piero ma anche per «delimitare il territorio», e ricordare a tutti che questa è Italia, e non Marocco, Algeria, Nigeria. Fanno impressione, i palazzi di corso Brunelleschi. Chilometri di condomini, dieci o dodici piani, e su quasi tutti i balconi le lenzuola bianche. Nessuna scritta, nessun manifesto troppo vistoso. Ma tutti sanno cosa vogliono dire, queste lenzuola. Dall'altra parte del corso - oltre le aiuole dove corrono soltanto cani liberati dal guinzaglio - c'è un'enorme caserma vuota, e lì vogliono mettere il «centro di permanenza temporanea ed assistenza» per immigrati clandestini. Sarà il primo in Italia, è previsto dalla nuova legge sull'immigrazione.

SEGUE A PAGINA 11

## Negli Usa uniti ingegneria genetica e fecondazione artificiale Nascerà da un mix di ovuli

Due donne partoriranno a settembre figli concepiti con l'aiuto di altre madri.

Tony Curtis & Jack Lemmon. A qualcuno piace caldo.

Un'indimenticabile Marilyn Monroe e l'album Panini dei Mondiali di ITALIA '90. Una coppia perfetta.

IN EDICOLA a sole 15.000 lire

PULCINELLI

LONDRA. Con un processo di ingegneria genetica e fecondazione artificiale, relativamente complesso, degli scienziati americani hanno fuso gli ovuli di donne diverse «creando» bambini che hanno due madri e un padre. Due donne che si sono sottoposte a questo trattamento in un istituto di Los Angeles, rivela il domenicale britannico Sunday Times, e in settembre dovrebbero dare alla luce bambini concepiti con ovuli fecondati in vitro dopo essere stati «ottimizzati» con il materiale nutritivo di ovuli di altre donne più giovani.

Il sistema consente a donne avanti nell'età di procreare rafforzando il loro materiale genetico (il Dna del nucleo dell'ovulo) con un ambiente nutritivo ottimale come quello dell'ovulo di donne più giovani.

IL SERVIZIO

A PAGINA 10

## Reg Smythe, 81 anni Morto il padre delle strisce di Andy Capp



PULCINELLI

UNITADUE A PAGINA 1

### LA LETTERA

## Si è giornalisti solo piegati o disoccupati?

LUCIA ANNUNZIATA

CAROMichele Serra, qualche giorno fa mi hai criticato, su questo giornale, per aver denunciato le pressioni della politica sulla Rai solo dopo aver lasciato la direzione del Tg3 e di aver taciuto invece nei due anni in cui ho guidato quel telegiornale. Ora, per quel che valgono, le affermazioni che ho fatto a un convegno sulle pressioni della politica sulla Rai, non sono particolarmente originali; si limitano a ridescrivere una realtà conosciuta da tutti. Infatti io stessa ne ho già parlato prima e durante la direzione del Tg3.

In un'altra occasione sei mesi fa mi autodenunciai per essere «pagata per prendere buchi»: così ironizzavo sui molti legacci imposti all'informazione del servizio pubblico da una «par-condicio» interpretata ormai in forma permanente e onnicomprensiva. Par-condicio che fin dalla prima ora (cioè fin dalla campagna elettorale che ha portato alla vittoria dell'Ulivo, quando la sinistra la impugnava in chiave anti-berlusconiana) ho sempre definito figlia di un'idea autoritaria della sinistra.

Contro le ingerenze della politica in Rai ho poi riparlato in una lettera al «Corriere» in difesa di Enzo Siciliano, due giorni prima che questi si dimettesse da presidente della Rai; e, ancora, due mesi fa, in una intervista al «Secolo d'Italia». Ognuna di queste dichiarazioni mi è costata un po' di giorni agitati. Forse le ricorderai anch'è.

Ma, a parte queste spiegazioni cui mi hai invitato, ti scrivo soprattutto per evitare, se possibile, di formulare un nuovo paradigma della purezza.

Il rapporto tra politica e informazione è sempre, in tutti i paesi, e in tutti i sistemi che conosciamo - a cominciare dagli stracitati Stati Uniti, dove si è ben lontani da un equilibrio perfetto - un conflitto negoziato. È una dinamica naturale, e persino sana.

In Italia, forse, questo rapporto vive dentro una contraddizione più urgente: per questo spesso mi ci appassionano.

In esso vi si legge infatti molto bene il riflesso di quel sistema elettorale sbilanciato di cui si stanno

SEGUE A PAGINA 10